IKEDA

TESTINA MC

IKEDA SOUND LABS 9 TS

GALEOTTA FU LA PIANTA DEL TÈ

di Gabriele Brilli

"La costruzione di un amore spezza le vene delle mani – Mescola il sangue col sudore se te ne rimane". Sono abbastanza ardito e incosciente da prendere a prestito due versi della bellissima "La costruzione di un amore" di Ivano Fossati (La pianta del tè, 1988, Sony Music) per dare un'idea della fatica fatta con la testina oggetto di queste righe. Io, pronto a innamorarmi e a costruire un "amore", se non duraturo, sicuramente appassionato e focoso; lei, ritrosa, bisbetica, complicata da capire, da decifrare: un momento è lì, pronta a darsi e l'attimo dopo è lontana, imbronciata e antipatica che la butteresti dalla finestra. Tranquilli, sto continuando a parlare della testina.
Che, proprio come l'oggetto umano del nostro amore/desiderio/passione/adorazione/trasporto, mi ha inizialmente tenuto sulla corda, mettendo a dura prova pazienza (tanta) e competenza (quella che ho...). Il disco di Fossati è stato il sottofondo continuo e mai venuto a noia dei nostri incontri/scontri. L'ho "conquistata" alla fine, ma che fatica...

Prima di iniziare con il racconto dell'esperienza fatta con la Ikeda 9 TS, mi corre l'obbligo di avvertire chi sta leggendo che nelle righe che seguono NON troverà la descrizione di impianti di livello spaziale, NON troverà una disanima tecnica approfondita e ultra-professionale, NON troverà la lista di LP introvabili e di sublime livello. Dovrà piuttosto accontentarsi, per l'appunto, del racconto della esperienza fatta con la 9 TS, che è iniziata con la ferma convinzione che una testina da oltre 1.500 euro dovesse sempre e comunque, in qualsiasi contesto fosse inserita, suonare oltremodo bene, o quantomeno dare quella "spinta", quel "quid" che a volte, e solo dopo aver inserito nella catena di riproduzione sonora un elemento "determinante", sentiamo (ex post) come mancante. Ovviamente così non è stato, diversamente non starei qui a menarla per le lunghe. E questo "non essere stato" ha dato il via ad una serie di piccole (e forsanche banali) riflessioni di cui, a seguire e se avrete pazienza, proverò a rendervi partecipi.

> ***(...) un susseguirsi di piani espressivi diversi privi di soluzione di continuità, in cui il tratto determinante e che l'orecchio contempla, più che ascoltare, è l'armoniosità generale.***

DESCRIZIONE

È verde, ha il musetto simpaticamente arrotondato, è monolitica: è bellissima. Elegante e "smart" come solo i prodotti di alto artigianato e di fine ingegno sanno apparire/essere. Con i suoi 10 grammi è anche pesante, densa, quasi ponderosa. Un piccolo dado verde brillante gettato nella mischia dell'alto livello della riproduzione analogica ormai (quasi) 4 anni fa. L'esemplare in mio possesso ha il numero seriale 001 e, da quanto mi è dato capire (e sentire) dopo aver googlato un po', ne ha fatta di strada (leggi: percorsi di vinilici solchi) prima di approdare nella sua graziosa scatola bianca sulla mia scrivania. Per un certo tempo ha fatto silenziosa compagnia ad una Blue Point No. 2 Sumiko di cui vi daremo conto. Poi, sotto la spinta della curiosità e della voglia di farne acustico sfoggio ad amici e parenti nel periodo delle feste, l'ho liberata dal suo piccolo scrigno e montata sul braccio di un giradischi che, ne ero fermamente convinto, le avrebbe fatto fare da subito la figura che merita, in conto e ragione dell'ottima fama che precedeva lei (l'Ikeda) e del giudizio lusinghiero che avevo di lui (il Concept).

Ma torniamo a descrivere la 9 TS, anzi, con un flash-back degno del miglior "Ritorno al futuro" andiamo indietro fino alle origini del marchio Ikeda. Sicuramente la maggior parte dei lettori non avrà bisogno di questo ripassino e potranno loro stessi raccontare alle generazioni più giovani la storia del Maestro Isamu Ikeda, classe 1929, passione potente per la riproduzione musicale. Nato a Tokio nel 1929, ha speso la sua vita nella progettazione e costruzione di bracci e testine, senza soluzione di continuità, tranne un breve periodo a cavallo della Seconda Guerra Mondiale, quando la Patria lo chiamò alle armi. Dopo la Guerra, riprende la propria attività di progettazione e, dal 1964, di produzione. A partire dal 2011 la Ikeda Sound Labs fa confluire la propria at-

tività nella IT Industry Company Ltd che inizia a costruire e distribuire sul globo terracqueo i prodotti pensati e progettati dal Maestro Ikeda San. Le testine della Serie 9 vengono unanimemente considerate testine definitive, caratterizzate da una sonorità peculiare e caratteristica: il suono Ikeda, appunto. In questo breve excursus, senza addentrarmi nelle oscure vie dei bracci di qualità stellare prodotti da Isamu Ikeda, non posso non citare le testine prive di cantilever, il quale sarebbe fonte, a dire del Maestro, di odiose vibrazioni. Attualmente le testine della Serie 9 sono però dotate di cantilever, quasi a dimostrazione del fatto che il progetto cui si accennava non è privo di ostacoli ed un approccio più classico è foriero, forse, di maggiori successi e soddisfazioni (anche commerciali…).

Pur rappresentando il gradino più basso del breve catalogo dei prodotti Ikeda, la 9 TS batte, a listino, la robusta cifra di 1.780 euro; pur potendola trovare, nominalmente, a meno, riporto di seguito quanto precisato sul sito del distributore ufficiale italiano: "Comunicato della IT Industry Co. Ltd - Chiunque vende bracci, testine e/o accessori IKEDA su e-Bay e/o in negozi internet on-line non è un nostro concessionario/distributore, né ha alcun rapporto con noi. Alcune parti e componenti con il marchio IKEDA non sono prodotti originali. Ikeda Sound Labs e IT Industry Company Ltd. non forniranno alcuna garanzia né servizio post-vendita per prodotti acquistati su e-Bay o negozi internet on-line. Su questo faranno fede i numeri di serie, e il Certificato di garanzia della IT Industry Co. Ltd che viene allegato a tutto il materiale Ikeda di provenienza regolare, con annesso anche il nominativo del Distributore a cui è destinato tale materiale; che nel caso del territorio Italiano è DNAUDIO". Audiofilo avvisato…

(...) la 9TS esprime capacità dinamica di ottimo rilievo. Così come rileva ogni piccola sfumatura, ogni dettaglio della partitura musicale, allo stesso modo è in grado di riproporre in modo assolutamente accurato l'andamento espressivo dei lavori che gli si sottopongono.

TECNICA

Dal punto di vista tecnico non è che ci sia (e me ne dispiaccio per gli appassionati delle misure e dei diagrammi) molto da dire. È una MC classica, ha una tensione di uscita di 0,35 mV (quindi piuttosto alta, in favore di una teorica facilità di accoppiamento con pre-phono anche non di livello o con amplificatori integrati con ingresso phono), un'impedenza di 6 ohm; necessita che il peso di lettura sia tarato a 2 grammi, con una tolleranza massima in più o in meno del 10% (0,2 g, in soldoni). Da rilevare il cantilever tubolare a doppio strato in duralluminio, il diamante tagliato in forma ovale (un classico per le testine Ikeda). La struttura generale del corpo testina e la modalità di sostegno del cantilever derivano direttamente dalle testine di classe superiore, nell'ottica di lasciare inalterata l'impronta sonora caratteristica ed identificativa del marchio. Come già accennato sopra, la 9 TS vanta un peso di ben 10 grammi senza shell: non proprio un peso massimo quindi, ma neanche, tutto sommato, un esile fuscello… comunque un dato di cui tener conto, come vedremo in seguito. Giusto per dare un'idea dei valori in gioco di tensione di uscita e di peso della testina (che coinvolgono in maniera diretta la scelta e/o il settaggio del pre-phono e la taratura precisa del peso di lettura, riporto i dati delle testine che in questo momento "girano" nel mio ambiente d'ascolto:

Sumiko Blue Point No. 2 MC – 2,5 mV, 6,3 gr; Ortofon MC Quintet Bronze – 0,3 mV, 9 gr; Clearaudio Concept MC – 0,4 mV, 8 gr. Un panorama eterogeneo, quindi, che può mettere in difficoltà un audiofilo appassionato ma non smaliziato e che, in ogni caso, sollecita l'esercizio della antiquata virtù della pazienza anche di un umile recensore come me (virtù andata perduta nell'epoca del Plug-n-Play, del ready to use/to go/to consumption e via di anglismi cantando…).

ASCOLTO

La coincidenza dei tempi aveva un che di mistico, di cabalistico e non poteva passare inosservata e scivolar via senza approfittarne: avevo appena terminato il pezzo sul Clearaudio Concept MC che in casa giunge, sperata ed inaspettata al contempo, invero, la Ikeda 9TS. Classe e tecnologia tedesche e maestria giapponese inevitabilmente si incontravano (si scontravano? Vedremo…). Come per caso ero anche in possesso di ben due pre-phono: il preampli MM-MC a filtro passivo di Φ Audio ed il PEQ 1 MKII MM/MC Phono Preamplifier di CI-AUDIO completo di alimentatore esterno dedicato: un pot-pourri di elementi assolutamente eterogeneo ed interessantissimo dal punto di vista audiofilo (leggi: gustosissimo da gestire alla ricerca della migliore catena possibile).

L'LP usato per provare ciascuna combinazione è sempre stato quello descritto in apertura di pezzo: "La Pianta del Tè" di Fossati; in primo luogo perché lo conosco quasi a memoria e quindi credo di poter cogliere le differenti sfumature in fase di riproduzione, in seconda battuta perché volevo dare, per l'appunto, continuità di impressioni sonore alle varie situazioni, evitando di usare dischi diversi che avrebbero potuto non sottolineare a dovere le dissimili modalità espressive delle catene che si venivano via via componendo.

Ultima sottolineatura: tutto il lavorio intrapreso era teso a far avere all'Ikeda le migliori condizioni possibili in cui esprimersi, senza mortificare le sue indubbie potenzialità e la sua naturale analogicità.

Senza stare troppo a sporcare inutilmente la pagina: per prima cosa ho preso il Concept MC, ho smontato l'ottima testina di cui è fornito e l'ho dotato della Ikeda 9TS, nella convinzione che questo matrimonio a tempo fosse (per me) di estremo interesse. Invece: aiuto!

Difficilissimo è stato trovare la quadra sul peso di lettura e antiskating. Se nel manuale del Clearaudio è riportato che il settaggio per una eventuale nuova testina va fatto fare da personale esperto, il motivo c'è. Solo dopo molti e diversi tentativi (e lungo scorrer di tempo) ho raggiunto quella che ritenevo fosse la quadra (tecnica) e ho proceduto all'ascolto.

Niente, non c'è stato verso di avere una performance musicale degna di questo nome. Messo da parte il pre-phono di Φ Audio ho cercato di concentrarmi su quello di CI-AUDIO, che offre la possibilità di effettuare alcuni settaggi, ma non è stata proprio cosa. In questo singolo caso Giappone e Germania non sono stati in grado di capirsi. Di chi sia la responsabilità dire non so (probabilmente la mia imperizia nel permettere che interagissero correttamente), fatto certo è che la 9TS suonava come costretta, chiusa, a tratti quasi metallica, sicuramente dura, assai poco armonica. La Pianta del Tè trasformata in un cespuglio di ortiche: antipatiche ed urticanti. A nulla – molto poco - sono valsi i cambiamenti di device a valle del pre–phono (una volta deciso che quello italiano di Φ Audio non era, in questo caso, adatto allo scopo). Sia che ci fosse il pre PLC 1 MKII Remote Passive Line Controller sempre di CI-AUDIO a guidare il finale GM75 Power Amplifier (sempre di Φ Audio) sia che il pre-phono americano entrasse direttamente negli integrati in classe A A200 (più muscoloso) o A1 (più delicato) di Musical Fidelity, il risultato era più o meno lo stesso: non bello da sentire, assolutamente non eufonico se non del tutto disarmonico.

Poi, improvvisa, l'illuminazione (oddio, un'idea tra le tante…): e se la provassi sul mio vecchio TKS con braccio SME? A questo punto le avrei tentate tutte per dare alla 9TS un ambiente a lei gradito dove potesse finalmente esprimersi libera e musicale come sapevo che doveva essere.

Detto, fatto. Con qualche inciampo: il braccio SME non è un peso massimo e ho dovuto usare alcuni accorgimenti fai-da-te per riuscire a calibrare correttamente il peso di lettura e quanto ne deriva. E spero che i puristi, ora, non mi lapideranno. Un collega mi ha fatto giustamente notare che l'abbinata avrebbe potuto originare fastidiose risonanze, in virtù della "leggerezza" dello SME. Ho preso seriamente il campanello d'allarme suonato su questa specifica questione ma, all'ascolto (e forse in virtù degli aggiustamenti off-shore fatti sul braccio), non sono riuscito a notare problematiche drammatiche su questo fronte. Ovvero, non ho dubbi che onde spurie possano sporcare la riproduzione musicale della 9TS ma, all'orecchio, queste "sbavature" mi sono sembrate impercettibili.

Per contro avevo decisamente fatto centro: il "vecchio" prodotto marchigiano supportava a meraviglia il "classico" manufatto giapponese e "La Pianta del Tè" si stagliava armonica, dettagliata, gustosa e vibrante di fronte a me, nello spazio definito dai due diffusori.

Pensavo di aver fatto finalmente pace con la verde giapponese ma, come scritto all'inizio, farla cedere non è stato semplice. Le avevo dato lo spazio adeguato, questo sì, per-

La scena perfettamente scandita e mi verrebbe da dire quasi scolpita, controllata e delimitata sugli assi verticale ed orizzontale e non inutilmente lunga in profondità: si percepiscono le voci, degli strumenti e del cantautore, in modo che appare assolutamente congruente con il momento in cui l'evento musicale è stato prodotto. La gamma media è ben ponderata, gli alti controllati e mai, dico mai, disturbanti. Tutto è, al contempo, immanente e leggero e la musica scorre forte e dolce, l'ascolto "ti prende" l'attenzione in modo naturale ma assai determinato: l'evento sonoro riprodotto dall'Ikeda non passa inascoltato e richiede non dico concentrazione in senso assoluto ma decisamente l'assenza di superficialità.

ché si esprimesse, ma non ero ancora riuscito a trovare il genere, la tipologia di musica con la quale potesse andare d'accordo.
Di alcune apparecchiature hi-fi, soprattutto se molto costose, a volte si è teso a dire che riescono a "suonare bene qualsiasi cosa, anche registrazioni di non buonissima qualità" (il concetto è stato riassunto forse non del tutto correttamente per esigenze di brevità); secondo me scrivere questa cosa di un prodotto non significa esattamente fargli un complimento. Di sicuro l'Ikeda non fa parte di questa schiatta di elettroniche. Il macroinsieme cui appartiene mi pare sia, al contrario, quello degli oggetti che suonano bene le registrazioni fatte bene e tirano fuori tutti i loro difetti dai lavori eseguiti così e così.
Il disco di Fossati più volte citato è uno di quelli che la 9TS gradisce ma, per dire, non è così per tutte le tracce, pardon, i solchi. "Questi posti davanti al mare" e "Le signore del ponte-lance" risultano abbastanza corrette ma non godibilissime; al contrario "L'uomo coi capelli da ragazzo", "La volpe" e "La costruzione di un amore" sono piene, musicali, complete, struggenti. Da rimanerne stregati è "La pianta del tè – parte II: versione solo strumentale del pezzo che apre l'LP: i fiati di Uña Ramos sembrano scolpiti nell'aria, le percussioni declinano con una presenza forte e dolce la tendenza all'introspezione di questo pezzo che richiama alla mente, sviluppando il proprio andamento melodico, le parole della "parte I" senza farne però sentire la mancanza. L'Ikeda scende in basso, molto in basso, quando è necessario, controllando le frequenze con mano ferma, determinata e musicale. La 9TS ha intrinsecamente un'anima assolutamente analogica e riesce ad essere estremamente descrittiva. A volte ho letto/sentito di prodotti analogici che suonano "come un CD" a voler sottolineare la loro precisione, la loro capacità di dettaglio. Anche in questo caso non sono convinto che si tratti di una caratteristica positiva tout-court. E comunque la testina giapponese sgombra il campo da qualsiasi imbarazzo in questo senso: è dettagliatissima E completamente analogica. La sua magia consiste, a mio avviso, nella capacità di leggere tutte le nuance incise nei solchi e di interpretarle in modo naturale. E l'ascolto analogico è tanto coinvolgente ed intrigante, sempre a mio modesto avvisto, in quanto, pur nella ricchezza dei dettagli riprodotti, si avvicini il più possibile ad una esperienza, appunto, "naturale".

E comunque la testina giapponese sgombra il campo da qualsiasi imbarazzo in questo senso: è dettagliatissima E completamente analogica. La sua magia consiste, a mio avviso, nella capacità di leggere tutte le nuance incise nei solchi e di interpretarle in modo naturale. E l'ascolto analogico è tanto coinvolgente ed intrigante, sempre a mio modesto avvisto (...)

Il secondo disco che ho ossessivamente usato per l'ascolto critico, in tutte le condizioni sopra descritte, me ne fa perfettamente convinto: "Quello che non…" di Francesco Guccini. Un LP che ho amato fin dal primo ascolto (anche se a dire il vero quando uscì lo acquistai in cassetta…) e che continuo ad assaporare rinnovando, ogni volta, lo stupore giovanile di fronte alle sue atmosfere, alle sue storie, alla sua poesia. La "Canzone delle domande consuete" è intima, disillusa ed un filo autoironica e l'Ikeda ci restituisce un Guccini completamente credibile. La scena perfettamente scandita e mi verrebbe da dire quasi scolpita, controllata e delimitata sugli assi verticale ed orizzontale e non inutilmente lunga in profondità: si percepiscono le voci, degli strumenti e del cantautore, in modo che appare assolutamente congruente con il momento in cui l'evento musicale è stato prodotto. La gamma media è ben ponderata, gli alti controllati e mai, dico mai, disturbanti. Tutto è, al contempo, immanente e leggero e la musica scorre forte e dolce, l'ascolto "ti prende" l'attenzione in modo naturale ma assai determinato: l'evento sonoro riprodotto dall'Ikeda non passa inascoltato e richiede non dico concentrazione in senso assoluto ma decisamente l'assenza di superficialità.
Quasi dimenticavo: la 9TS esprime capacità dinamica di ottimo rilievo. Così come rileva ogni piccola sfumatura, ogni dettaglio della partitura musicale, allo stesso modo è in grado di riproporre in modo assolutamente accurato l'andamento espressivo dei lavori che gli si sottopongono. Azzardo una similitudine: a volte capita di ascoltare oggetti musicali che mi richiamano l'immagine di pianure ondeggianti e, all'improvviso, picchi montani altissimi e scoscesi; l'Ikeda mi ha fatto pensare ad un paesaggio che molto spesso ho l'opportunità di ammirare dal monte della mia città: mare aperto, breve pianura a tratti ondeggiante, colline dolci poi via via più aspre ed in fondo la bella catena dei Sibillini: l'occhio corre, cerca di abbracciare tutto e si bea di ciò che vede, contemplandolo più che osservandolo. Un po' quello che mi è capitato con la capacità dinamica della 9TS: un susseguirsi di piani espressivi diversi privi di soluzione di continuità, in cui il tratto determinante e che l'orecchio contempla, più che ascoltare, è l'armoniosità generale.
Spero di aver reso l'idea…
Prova ne è stato l'ascolto, reiterato più volte per il puro gu-

CARATTERISTICHE TECNICHE

TESTINA MC IKEDA 9TS

Tipo: Testina phono MC
Tensioni di uscita: 0,35 mVrms (35.4 mm/sec., 1 kHz. a 45° di picco)
Impedenza interna: 6.0 ohm (1 kHz)
Forza di tracciamento consigliata: 2,0 grammi ± 0,2 grammi.
Risposta in frequenza: 10 Hz ⍰ 45 kHz
Separazione Canali: maggiore a 27 dB (1 kHz)
Bilanciamento Canali: entro 1,0 dB (1 kHz)
Cedevolezza: 7x10-6 cm/dyne
Taglio puntina: Diamante puro, di forma ovale.
Cantilever: Tubolare in duralluminio a doppio strato.
Peso: 10 gr. (senza shell)
Sostituzione dello stilo: cambio del generatore magnetico incluse le bobine dello stilo

Prezzo: € 1.780,00

Distributore:
DNAUDIO
www.dnaudio.it

sto, appunto, di semplicemente ascoltarle, di "I look to you" (R. Kelly) cantata da Cheryl Porter e "Con te partirò (Time to say goodbye)" (F. Sartori, L. Quarantotto) cantata d Rosella Caporale, entrambe presenti nell'LP "Two Countries One Heart" di Velut Luna: voci bellissime, arrangiamenti orchestrali ottimi, dinamica, contrasto, correttezza timbrica di assoluto rilievo: la 9TS è all'altezza della situazione e l'unica mancanza percepibile, nella beatitudine dell'ascolto, è quella di qualcuno da chiamare che sposti la testina al mio posto e rimandi i due pezzi dall'inizio…

L'Ikeda scende in basso, molto in basso, quando è necessario, controllando le frequenze con mano ferma, determinata e musicale. La 9TS ha intrinsecamente un'anima assolutamente analogica e riesce ad essere estremamente descrittiva.

CONCLUSIONI

Alla fine l'Ikeda 9TS si è disvelata senza cedere a compromessi, ha abbondantemente promesso ed altrettanto generosamente ha mantenuto l'impegno di suonare come ci si aspetta che una Ikeda faccia. Abuso della vostra pazienza di lettori per un paio di veloci riflessioni che derivano dal racconto appena fatto.

La prima è piuttosto ovvia per un appassionato ma giova ribadire: prima ascolto, poi acquisto. Vanno bene le recensioni della carta stampata, i consigli degli "esperti", la frequentazione delle decine di forum e blog dedicati all'hi-fi ma, per carità, l'acquisto di un qualsiasi elemento della catena va fatto dopo averlo ascoltato. Se possibile usando, ed abusando, la pazienza del venditore che, se serio, non lesinerà su tempo da dedicarvi ed indicazioni il più possibile oggettive e se è, oltre che un commerciante, anche un appassionato, saprà anche dirvi dei no.

La seconda è pure della serie "scoperta dell'acqua calda": un elemento di per sé ottimo sulla carta, se non trova il giusto ambiente non darà le soddisfazioni attese. E così, in poche righe, chiudiamo il cerchio tornando a quanto detto sopra.

Il bel suono di un impianto ha delle caratteristiche oggettive che proprio qui sul FDS sono state ottimamente descritte ma saranno solo le nostre orecchie a dirci, fermi restando i punti oggettivi ma andando oltre questi, se quel particolare impianto (il suo suono) ci soddisfa o meno.

La 9TS È una ottima testina e NON È buona per tutte le occasioni. Intanto è una MC, e quindi intrinsecamente "complicata" da gestire; poi ha una sonorità particolare e se offre prestazioni sempre di ottimo livello rimanendo costante nel tempo NON si presta a qualsiasi solco le si dia in pasto. Nel listino Ikeda è il punto di ingresso, per un audiofilo medio o che sia all'inizio del suo percorso sonoro rappresenta un punto di arrivo e lungo la strada per giungervi conviene tenere le orecchie aperte e la mente sgombra.

Tutto ciò detto: Buoni Ascolti!

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: PC autoassemblato basato su AMD-FX6300, Windows 10, Foobar 2000 – Synthesis Roma 69DC
Sorgente digitale: Roksan Black CD Player
Sorgente analogica: MT101 Direct Drive TKS Spectrosound – Testina Ikeda 9TS
Pre-phono: PEQ 1 MKII MM/MC Phono Preamplifier
Amplificatore integrato: Musical Fidelity A1 – Musical Fidelity A200
Pre Amplificatore: Φ Audio Tube Pre-Hybrid – CI Audio PLC 1 MKII Remote Passive Line Controller
Amplificatore finale: Φ Audio GM75
Diffusori: Indiana Line Tesi 560
Cavi di segnale: MOGAMI Hi-Fi Audio Cables – Cavo autocostruito basato su Tasker C121
Cavi di potenza: Xindak SC-01B – Tellurium Q Black II

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

"La pianta del tè" - Ivano Fossati – CBS 1988
"Quello che non..." – Francesco Guccini – EMI 1990
"Two Countries One Heart" – AA.VV. – HIFI Direct, Velut Luna 2016

FDS è distribuita in altri 11 Paesi

www.fedeltadelsuono.net
La rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

SUPER PROVA

...E INOLTRE:

- CLEARAUDIO
Concept Wood MC TP054

- DENON
AH-MM400

- QUALITY AUDIO
Arioso bilanciato e sbilanciato

Fedeltà del suono TOP QUALITY

KINGSOUND
KING III

N° 267

Fedeltà del suono EDITOR'S CHOICE

IKEDA
9 TS

Fedeltà del suono TECH AWARD

PS AUDIO
SPROUT

Fedeltà del suono BEST VALUE

TELLURIUM
Q BLACK II

FDS - #03 - ISSN 1121-5313
Prima immissione 10-03-2018
BLU PRESS
MENSILE
dal 1991
MAR 18
6,50 €

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE